



S. Massimo, vescovo di Nola

Il 31 agosto 2022 il dott. Vincenzo Agostini, incaricato dall'Ufficio Custodia Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerbo, ha prelevato alcuni campioni da due ampole vitree contenenti il sangue di S. Massimo, vescovo di Nola, per procedere ad alcune analisi di laboratorio. Le ampole di sangue erano state rinvenute insieme al corpo del santo, custodito nell'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV). Di seguito la relazione delle analisi compiute sui campioni: «all'interno dei vasi di sangue (sopra) era presente una polvere di colore rossastro.



(continua a pag. 6)

Le reliquie di S. Lucia vergine e martire (romana) e i Colonna / 2

(seconda parte)

Reliquie di santi martiri: da Roma a Salerno

Le reliquie di S. Lucia vergine e martire – con ogni probabilità – furono cavate dalle catacombe oppure prelevate da un deposito della Curia romana o di una basilica dell'Urbe.

Infatti, alcune reliquie di martiri (ancora oggi custodite nel sacrario della diocesi) furono acquisite dalla diocesi salernitana durante l'episcopato degli arcivescovi Colonna. Studi recenti hanno potuto individuare un "gruppo" di martiri provenienti dalla Basilica dei Dodici Apostoli in Roma. Questa chiesa – restaurata nel XV secolo per iniziativa di papa Martino V – apparteneva alla famiglia Colonna, da secoli insediata nelle vicinanze (1). Infatti, il cugino di Marsilio, Marco Antonio Colonna fu nominato Cardinale presbitero dei Santi XII Apostoli dal 15 maggio 1565 al 5 dicembre 1580 (2).

La Basilica romana ha una cripta che si estende sotto la navata centrale del complesso basilicale. Nello spazio più ampio, su una grande pietra verde di forma ovale, si erge un altare con al centro il "pozzetto" dei Martiri, dove papa Stefano VI depose nell'anno 886 numerose reliquie, trasferendole dai primitivi cimiteri cristiani.

(continua a pag. 3)

Sommario:

Martiri / 36

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Le reliquie di S. Lucia vergine e martire (romana) e i Colonna / 2

S. Massimo, vescovo di Nola

Vasi di sangue / 14

S. Geramno martire

San Gregorio Armeno - Napoli

2
3
6
8

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 36

S. Florio martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Basilica-Santuario della Madonna di Pozzano in Castellammare di Stabia (NA).

S. Ilaria martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa proveniente da un reliquiario conservato nella Basilica-Santuario della Madonna di Pozzano in Castellammare di Stabia (NA).

S. Valentino martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Basilica-Santuario della Madonna di Pozzano in Castellammare di Stabia (NA).

S. Giuliana di Nicomedia vergine e martire

Giuliana nacque intorno al 285 a Nicomedia (oggi Izmit, in Turchia). Nella sua famiglia d'origine era l'unica cristiana. Suo padre era un seguace zelante delle divinità pagane.

All'età di nove anni sarebbe stata promessa in sposa al prefetto della città, un pagano di nome Eleusio. Secondo gli accordi raggiunti dalle due famiglie, le nozze si sarebbero celebrate quando Giuliana avesse compiuto 18 anni. Ma quel giorno la giovane disse che avrebbe accettato solo se Eleusio si fosse fatto battezzare. Venne quindi denunciata dallo stesso fidanzato. Dopo essere stata imprigionata, fu decapitata verso il 305. L'iconografia la rappresenta spesso insieme ad un diavolo che la tormenta, ma non mancano le raffigurazioni delle torture da lei subite in vita, come l'essere appesa per i capelli o tormentata con il fuoco. Alcune reliquie della santa martire sarebbero prima state trasferite da Nicomedia a Pozzuoli, poi con l'arrivo dei longobardi (verso il 568) sarebbero state messe al sicuro a Cuma, e di là nel 1207 sarebbero state trasportate a Napoli. Ciò spiega la diffusione del culto della santa in tutta la regione di Napoli, come la sua presenza nel Calendario marmoreo del IX secolo.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti da una teca conservata nel Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Giulia vergine e martire

Giulia è commemorata il 22 maggio. Originaria di Cartagine, fu



venduta come schiava. Infatti, all'epoca in cui Cartagine fu presa d'assalto, Giulia fu comprata da un uomo di nome Eusebio. Il suo padrone, sebbene fosse un pagano, ammirava il coraggio con cui la donna compiva il suo servizio. Quando, finito il suo lavoro, le era concesso di riposare, si dedicava alla lettura o si raccoglieva in preghiera.

Intorno al 303 d.C. subì il martirio a Nonza, a Capo Corso. Fu torturata e poi flagellata. Tuttavia, nel mezzo di questi tormenti, la santa continuava a confessare la sua fede con sempre più ardore. Infine la Santa morì crocifissa.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalle riserve di Mons. Vallini in Roma.

Le reliquie di S. Lucia vergine e martire (romana) e i Colonna / 2

(continua da pag. 1)

«(...) il Papa Stefano VI nell'anno 886 pensò di (...) di rifabricare dalle fondamenta la Basilica, e arricchirla poi di tesori inestimabili di Reliquie dei Santi. Il Volaterano nel succitato luogo scrive: *Hic (Stephanus VI) Basilicam XII Apostolorum ruinam proximam quasi a fundamentis reedificavit, depinxit etc.* Come a tutti è noto, i dintorni di Roma, si può dire con verità, contengono una Necropoli continua, cioè Cimiteri Cristiani scavati sotterra, dove nei secoli di persecuzione, ed anche dopo deponendosi i corpi dei fedeli, e massime dei Santi Martiri, quali noi



Basilica dei Santi Apostoli, Roma

oggi appelliamo con nome generico di Cripte, o Catacombe (...). Ora al caso nostro il dottissimo Cardinale Baronio ne annovera fino a quarantatré. Il numero XII lo assegna al Cimiterio di Aproniano, fuori Porta Latina. Sotto il Papa Stefano VI furono operate le escavazioni di questo prezioso Cimitero, e gran parte dei Corpi di Santi Martiri quivi rinvenuti, vennero trasportati nella nuova Basilica dei XII Apostoli. Fra questi sono nominati i sacri Corpi di S. Eugenia V. M. e di S. Claudia sua madre, e di altri dodici (...). Anche il Cimitero, o Arenaria in via Salaria, fu esplorato dal medesimo Pontefice, e da quivi trasportati alla Basilica i sacri Corpi dei Santi Mm. Crisanto e Daria sua consorte, Diodoro Prete, e Mariano Diacono, ed altri moltissimi. (...) Il Cardinal Baronio così enumera i nomi dei Santi principali: *SS. MM. Diodori, Mariani, Chrysanthi et Dariae Corpora in Coemeterio viae Salariae cum pluribus Sociis sepulta, Stephanus PP. VI solemnè pompa, propriis humeris et nudus pedibus huc transtulit: eiusdemque coemeterii maximam partem SS. MM. miro odore fragrantium in hoc loco digna honorificentia collocavit. Die XVI Januarii Anno Domini DCCCLXXXVI. Ex Baronia ad annum 886 (...)* Ora i sacri corpi della celebre Vergine e Martire Romana S. Eugenia, di S. Claudia madre di lei, dei santi Buono, Fausto, Mauro, Calunnioso, Giovanni, Esuperanzio, Primitivo, Cirillo, Onorato, Teodosio, Jovino e Basileo Martiri, vennero in appresso chiusi tutti dentro un'urna di prezioso porfido, e poi riposti sotto un altare, che prese il nome di S. Eugenia» (3).

Dalle *Memorie storiche* del 1879 si ricava l'elenco reliquie deposte nella Basilica romana dei XII Apostoli sotto il pontificato di Stefano VI:

Cimitero di Aproniano, fuori Porta Latina

1. S. Eugenia vergine e martire
2. S. Claudia, madre di S. Eugenia
3. S. Buono
4. S. Fausto
5. S. Mauro
6. S. Calunnioso
7. S. Giovanni

8. S. Esuperanzio
9. S. Primitivo
10. S. Cirillo
11. S. Onorato
12. S. Teodosio
13. S. Jovino
14. S. Basileo

Cimitero sulla via Salaria

1. Ss. Crisante e Daria
2. S. Diodoro Prete
3. S. Mariano Diacono

Alcune reliquie sopramenzionate sono a tutt'oggi presenti nel patrimonio della lipsanoteca dell'Arcidiocesi salernitana e questo indica la loro acquisizione sotto l'episcopato salernitano dei cugini Colonna (1568-1589):

- a) S. Eugenia vergine e martire: *parte del corpo* (4);
- b) S. Claudia, madre di S. Eugenia: frammenti *ex ossibus* (5);
- c) Ss. Crisante e Daria: frammenti *ex ossibus* (6);
- d) S. Diodoro Prete: frammenti *ex ossibus* (7);
- e) S. Mariano Diacono: frammenti *ex ossibus* (8);
- f) S. Primitivo: frammenti *ex ossibus* (9);
- g) S. Teodosio: frammenti *ex ossibus* (10).

L'episcopato salernitano dei due presuli della famiglia Colonna contribuì ad un rilancio della vita religiosa della città, puntando ad una riforma dei costumi. Di Mons. Marsilio si scrisse che «fu un lutto per la diocesi, che per 15 anni ebbe [in lui] il maestro della vasta cultura enciclopedica, il pastore vigilantissimo e attivo *qui summa quadam et singulari custodia gregem servaret incolumen, bonisque magnis ac pluribus augetet*; il restauratore della disciplina, il riformatore sapiente e prudente anche se a volte rigido. Egli passa alla storia della chiesa Salernitana ancora come il pastore della pietà genuina, che si manifesta in tutte le espressioni dell'animo, plasmando la cultura, l'attività, le funzioni liturgiche, lo zelo, la vita intera (...)» (11). Proprio a questa "pietà genuina" si rifà il culto delle reliquie promosso dai Colonna, il cui insegnamento si pone in linea con i dettami del Concilio di Trento che decreterà nella XXV sessione: «si dovrà insegnare ai fedeli che devono venerare i santi corpi dei martiri e degli altri che vivono con Cristo, corpi che un tempo erano membra vive del Cristo stesso e tempio dello Spirito Santo, e che saranno da lui risuscitati per la vita eterna e glorificati» (12).

NOTE

(1) «La parrocchia comprendeva nella sua giurisdizione, in quegli anni, il palazzo dei signori Florenzi, quello dei Pichi, della Molara e di monsignor Colonna, tutti nel rione de' Monti: nel rione di Trevi possedeva il palazzo dei Bonelli e quello del principe di Galliciano dove abitava il cardinal padrone. Più tardi la denominazione della chiesa si estese a tutti gli Apostoli; perciò, fino dal secolo XVI venne denominata comunemente Basilica duodecim apostolorum con un oratorio speciale a s. Giacomo: s. Iacobi ibidem. Ma il nome di sancti Apostoli dato alla chiesa si trova già nella cronaca di Benedetto del Soratte. La storia più antica che se ne abbia è quella del Volaterrano, il quale attribuisce con certezza alla medesima chiesa origini costantiniane, opinione la quale non mi sembra accettabile. Nel 1873 scavandosi, per ragione dei restauri anzidetti, sotto l'altare si rinvenne un possetto con capsella contenente reliquie dei due ss. Apostoli Filippo e Giacomo unite a frammenti di balsami, le quali si riconobbero essere stae deposte colà circa il secolo VII, all'epoca cioè dell'edificazione della basilica. Della chiesa medievale rimane fra le cose più notevoli uno dei leoni che sosteneva una colonna, opera di uno dei più celebri maestri marmorari romani del secolo XIII, cioè Vassalletto: sulla base

dove è il leone adagiato si legge infatti il suo nome preceduto da croce † Bassallectus; monumento che per mio suggerimento fu posto in luogo d'onore nell'interno del portico attuale della chiesa. Adriano I in un trattato diretto a Carlo Magno accenna alla meravigliosa ampiezza di questa chiesa, che dice adorna di mosaici. I materiali furono tolti forse alle vicine e già cadenti terme imperiali di Costantino, ma è favola che fosse fatta colle spoglie del vicino Foro Traiano donate da Narsete. In alcuni fogli volanti contenenti scritture del secolo XVI, negli archivî della Santa Sede, ho trovato il seguente documento intitolato: Stima delli seguenti sassi che esistevano dentro la chiesa vecchia dei ss. Apostoli» (M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1891, 251).

(2) Altri due prelati della famiglia avevano ricoperto questo titolo cardinalizio: Pietro Colonna (1260-1326), diaconia *pro illa vice in commendam** dal 12 giugno 1288 al 1326, anno della sua morte; Pompeo Colonna (1479-1532) dal 13 novembre 1517 all'11 gennaio 1524 e *in commendam* dall'11 gennaio 1524 al 28 giugno 1532, data della sua morte.

* [= “in affidamento”. Indicava l'affidamento temporaneo dei redditi dell'ente ecclesiastico ad un commendatario che non possedeva la carica che comportava il beneficio, ma solo il beneficio stesso]

(3) G. A. BONELLI, *Memorie storiche della basilica costantiniana dei SS. XII Apostoli di Roma e dei nuovi suoi restauri*, Salviucci, Roma 1879, 14-16; 30.

(4) Cf. S. A. CAPONE, *Il caso di “S. Eugenio presbitero e martire”*, in Q.S.C.R.A.S. 14 (2022), 11. UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Elenco delle SS. Reliquie di D.N.I.C., Apostoli, Martiri, Santi, Abbati, Vescovi, Beati, Re e Regine custodite nel Sacrario diocesano salernitano. 2. Riserve*, n° 74.

(5) *Ibid.*, n° 523.

(6) *Ibid.*, nn° 485-486.

(7) *Ibid.*, n° 342.

(8) *Ibid.*, n° 103.

(9) *Ibid.*, n° 370.

(10) *Ibid.*, n° 471.

(11) G. CRISCI, *Il cammino della Chiesa salernitana nell'opera dei suoi vescovi (Sec. V-XX)*, I, 636.

(12) DS 1821-1825.

(fine - 2)

© Sergio Antonio Capone

Vasi di sangue / 14

S. Massimo, vescovo di Nola

(continua da pag. 1)



Parte di questa polvere è stata utilizzata per eseguire la diagnosi generica di sangue umano, mediante kit forense Hexagon OBTI, il quale ha fornito risultato ESTREMAMENTE DEBOLMENTE POSITIVO (foto 1) .



Foto 1

Debole positività per la presenza di sangue umano nei vasi di sangue di S. Massimo, vescovo di Nola

Data la positività per sangue umano, si è proceduto quindi all'analisi genetica del DNA antico.

La quantificazione del DNA ha permesso di quantificare 4,9 ng/ul di DNA.

Le Tape Station delle librerie genomiche hanno permesso di documentare la presenza di picchi genetici compresi tra i 200 e i 500 bp (foto 2).

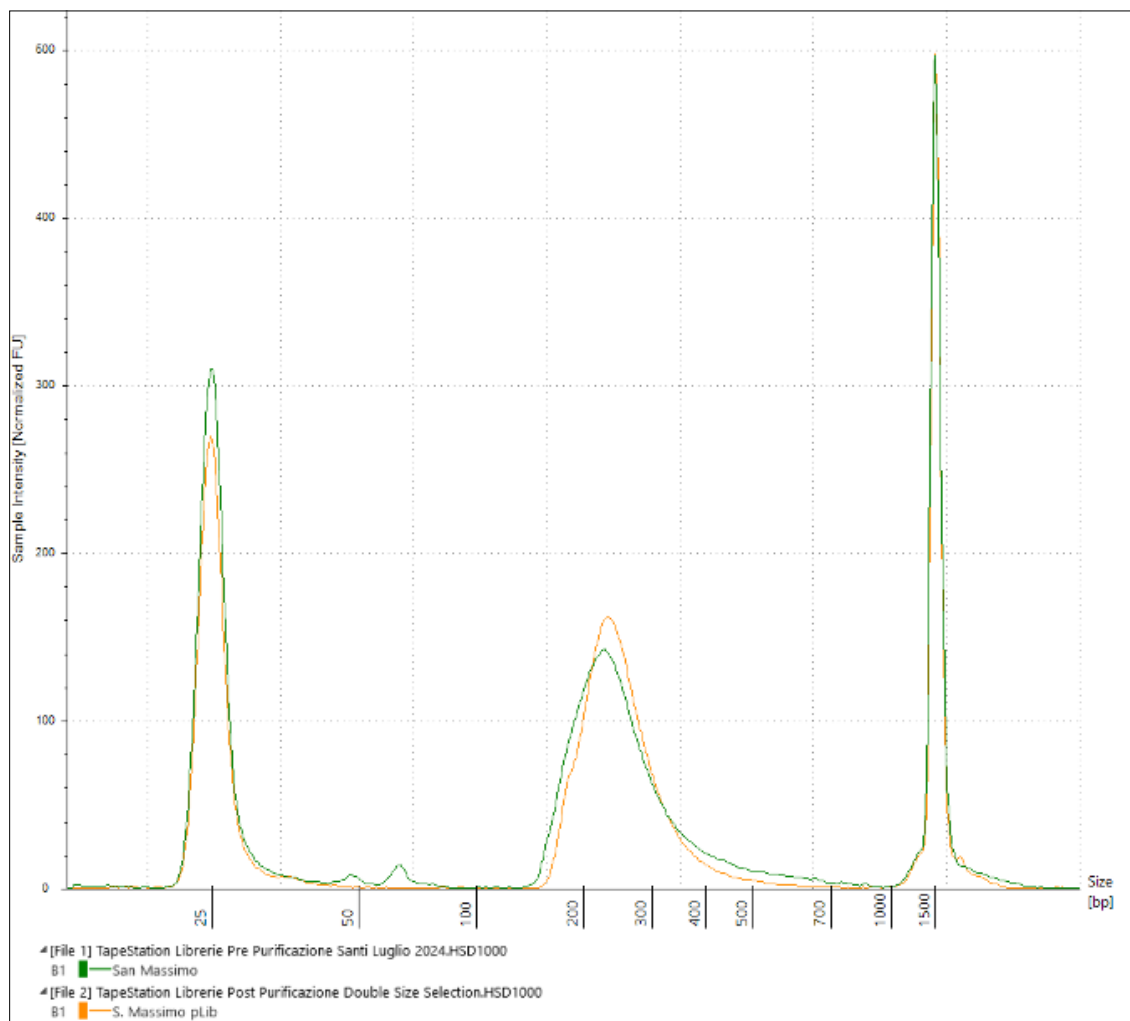


Foto 2

TapeStation Librerie Pre e Post purificazione DNA di S. Massimo, vescovo di Nola

Infine, al termine del sequenziamento e dell'analisi bioinformatica, è stato possibile ottenere i seguenti risultati (**foto 3**).

sample_id	total_read_pair	%_endogenous_final	sex_ry	sex_rx	contammix	schmutzi	mtDNA_h	mtDNA_haplo
SMassimo	66708445	0,0149	M?	F				

Foto 3

Analisi Bioinformatica Sequenziamento DNA S. Massimo, vescovo di Nola

Il campione di San Massimo risultava estremamente degradato, con una concentrazione di DNA endogeno dello 0,0149%, tant'è che anche il sequenziamento su Illumina NextSeq ha fornito un'indicazione incerta sul **sexo genetico del soggetto**.

A causa dell'elevato grado di degradazione del campione, non è stato possibile ottenere ulteriori informazioni in merito alla sua provenienza biogeografica ancestrale.

Infine è stata eseguita una ricerca su BLAST-NCBI per verificare su quali altri organismi viventi mappassero le restanti sequenze genetiche presenti nel campione, differenti dall'essere umano.

Tenendo sempre in considerazione lo *status* degradativo, è stato osservato che nel campione sono maggiormente presenti microorganismi appartenenti a diverse specie microbiche, alcune anche pericolose per la salute umana (ma attualmente inattivi) ed alcune sequenze appartenenti a specie di piante ed insetti (**foto 4**)».

Saint Maximus

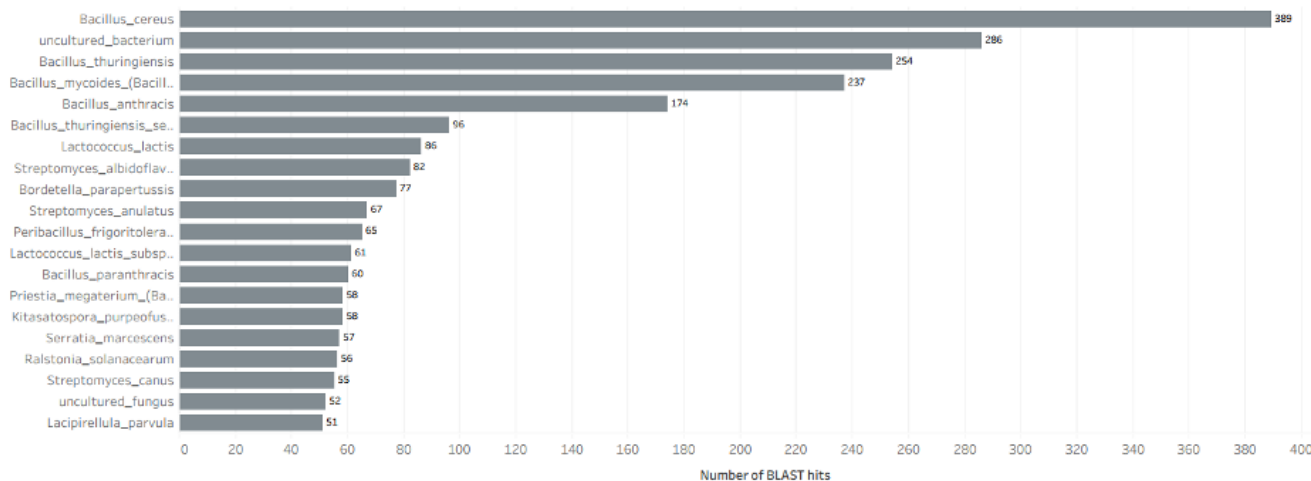


Foto 4

Ricerca organismi in base alle reads genetiche presenti nel campione di S. Massimo, vescovo di Nola

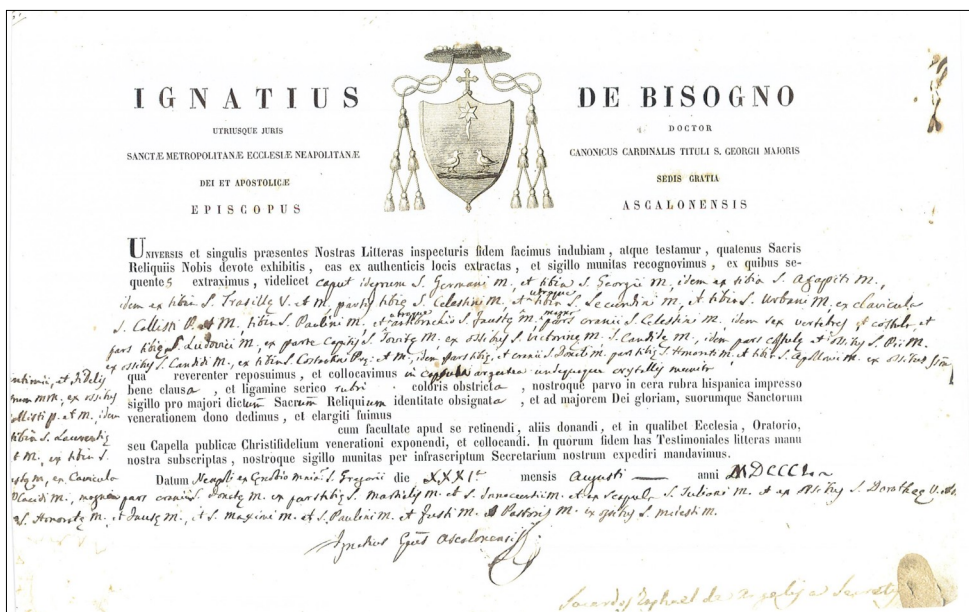
© Sergio Antonio Capone

S. Germano martire

Tra le numerose reliquie catacombali custodite nel Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli, vi è conservato il cranio di S. Germano martire, all'interno di un'artistica cassetta reliquiario in argento.

Il 6 aprile 2024 è stata condotta l'analisi antropologica sul cranio del martire catacombale da parte della dott.ssa Alessandra Cinti.

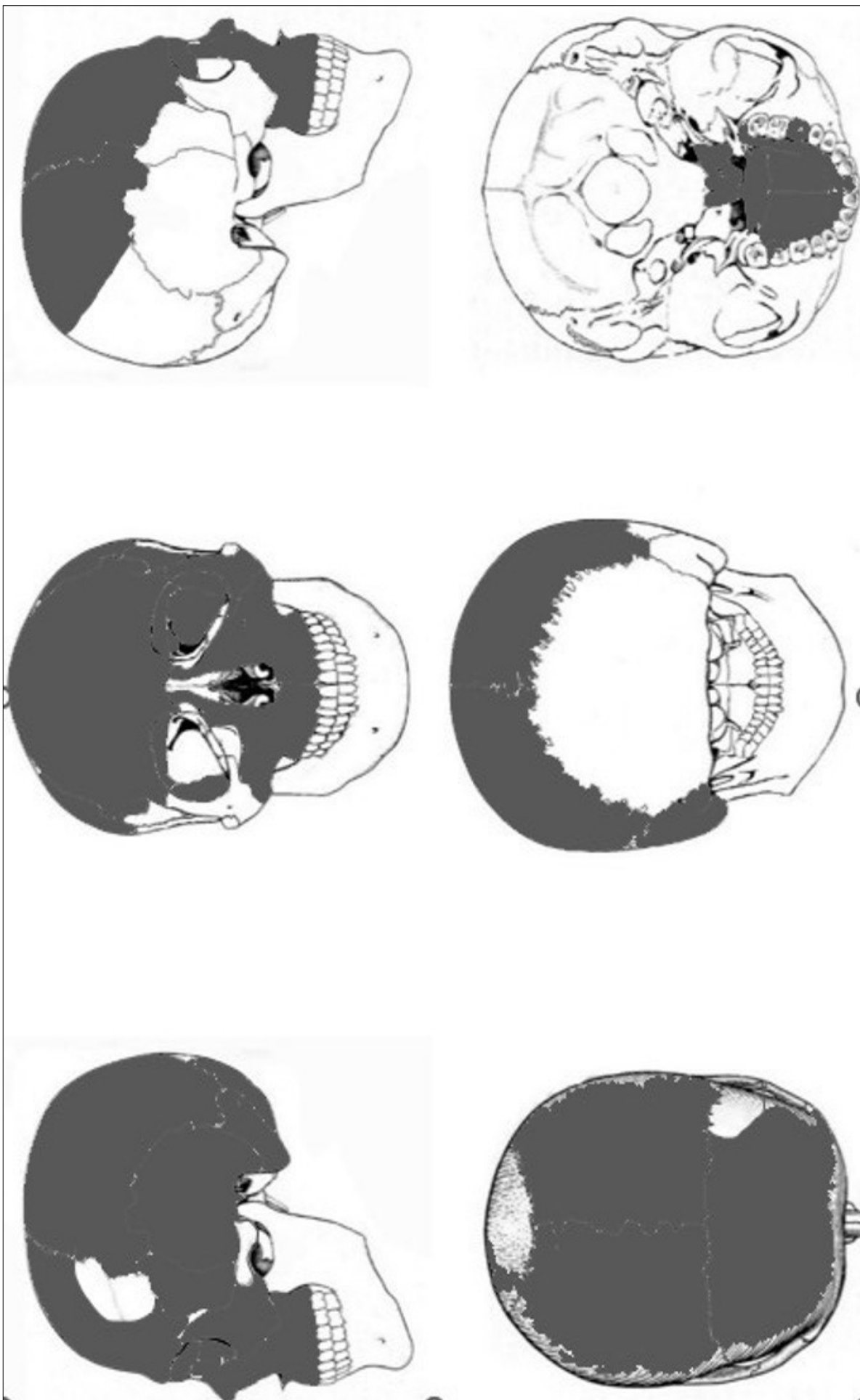
L'analisi dei caratteri diagnostici per la stima del sesso indicano l'appartenenza al genere maschile: forma delle orbite, morfologia della rima orbitaria, morfologia del processo mastoideo.



Autentica (n. 181) del 21 agosto 1850 di Mons. Ignazio De Bisogno, vescovo titolare di Ascalona (28.09.1849-1865).

Sono presenti *in situ* i molari M1 e M2 di sinistra, il premolare 2 di destra e i molari M1, M2 e M3 di destra. Gli altri denti sono stati perso post mortem. L'usura dentaria non presenta gradi elevati e indica una età compresa tra i 25 e i 35 anni (più probabilmente 30 anni). Non sono presenti indicatori utili per un maggior grado di accuratezza nella definizione della classe d'età. Le suture craniali sono ancora visibili.

© Sergio Antonio Capone







Reliquie di di martiri catacombali

Monastero S. Gregorio Armeno (NA)

1/2 Coppia (cf. scheda int. 88). XVIII secolo.

Il reliquiario a cassetta è di forma parallelepipedica (51x60x28). Il coperchio ha la forma di tronco piramidale la cui base superiore, leggermente rialzata, sostiene una croce apicale. Si rileva il marchio A R (lo stesso rintracciato in un altro reliquiario ad urna (cf. scheda inventario interno n° 88). I martiri sono delle catacombe romane. I cartigli sono di diversa epoca. Urna ri-confezionata con cuscino in damascato rosso (realizzato dalla Sig.na Tancredi Concetta di San Cipriano Picentino – SA).

Autentica: nn° 35, 151, 181, 184, 206, 231 (Elenco Autentiche)

Sigillo in ceramica: sì

Provenienza: Monastero dei Ss. Marcellino e Festo (Napoli)

Inventario FEC: 334

Scheda inv. interno: n° 82

Legenda:

- (1) Urna a cassetta prima del nuovo confezionamento
- (2) Urna a cassetta dopo il nuovo confezionamento (agosto 2022)
- (2) Urna a cassetta prima del nuovo confezionamento. *Particolare*

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: V Numero: 5 Data: maggio 2025

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.